

L'OSSERVATORE ROMANO

Direzione, Redazione e Amministrazione: via del Pellegrino - 00120
CITTÀ DEL VATICANO - Telefono: Direzione 6983461 - Servizio
fotografico 6983797 - Edizioni settimanali nelle varie lingue 6983451
Tipografia 6983884 - Direzione tecnica 6983181 - Amministrazione
6983348 - 6983287 - Diffusione 6983921 - ABBONAMENTI 6983494
6984764 - 6984862 - 6985315 - TELEX 2021 ORSCV VA - Telefax 6983675

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO I/70)
CONTO CORRENTE POSTALE N. 649004

ABBONAMENTI 1992	3 Anni	Anno	Semestre	Trimestre
VATICANO E ITALIA				
Quotidiano	374.000	210.000	118.000	60.000
L'Osservatore della Domenica	—	242.000	121.000	—
Cumulative	—	—	—	—
ESTERO (via ordinari)				
Quotidiano	—	157	78	—
L'Osservatore della Domenica	—	44	22	—

Copla L. 1.200

Copla arretrata L. 1.500

Anno CXXXII - N. 110 (40.048)

CITTÀ DEL VATICANO

Mercoledì 13 Maggio 1992

La Serbia ritenuta responsabile dell'aggressione a Sarajevo

Lasciano Belgrado gli ambasciatori Cee

SARAJEVO, 12. Decine di morti si aggiungono ogni giorno alle molte migliaia di vittime già provocate dalla guerra in Bosnia Erzegovina e in Croazia. Nei combattimenti di ieri a Sarajevo, quotidianamente martoriata dalle artiglierie serbe, sono morte trenta persone mentre undici civili, tra i quali donne e bambini, sono stati uccisi a Skelani, nella Bosnia orientale. Intanto i Ministri degli esteri della Cee, riuniti ieri a Bruxelles, hanno inasprito la posizione europea nei confronti della Serbia, ritenendola responsabile della guerra, e hanno deciso di richiamare per consultazioni i loro ambasciatori a Belgrado, rivolgendosi a quel Governo una sorta di ultimatum affinché ritiri entro il 18 maggio tutte le forze dell'esercito ex federale dal territorio della Bosnia Erzegovina.

La Presidenza collegiale di Belgrado una settimana fa aveva ordinato il rientro dei circa 10 mila soldati dell'ex armata federale originari della Serbia e del Montenegro, le due Repubbliche che hanno formato la nuova Federazione la quale, almeno per ora, non sarà riconosciuta dai Dodici. Per gli altri effettivi dell'esercito, oltre centomila soldati, le autorità di Belgrado rifiutano di assumersi qualsiasi responsabilità anche se per l'80 per cento si tratta di bosniaci di etnia serba, che combattono a fianco delle formazioni paramilitari in lotta contro la difesa territoriale della Bosnia Erzegovina, formata da croati e da musulmani. Finora sono rientrati a Belgrado circa tremila militari, mentre a Sarajevo continuano i negoziati per l'evacuazione delle caserme occupate ancora dagli ex federali. L'agenzia di stampa Tanjug ha riferito che Branko Kostic, il montenegrino leader della Presidenza collegiale e probabile prossimo Ministro della Difesa, ha scritto al Presidente della Bosnia Erzegovina Alija Izetbegovic, proponendo di riprendere fin da domani i negoziati sul futuro status delle forze ex

federali nella Repubblica. A Sarajevo proseguono anche le trattative per la riapertura dell'aeroporto civile. Secondo le ultime voci, lo scalo potrebbe essere riattivato entro un paio di giorni, consentendo così di far arrivare quegli aiuti internazionali che sono rimasti l'ultima speranza per una città ridotta alla fame e minacciata dalle epidemie.

Dopo un'altra notte scandita dai colpi dei mortai, dei razzi e dell'artiglieria pesante, Sarajevo ha vissuto un'ennesima giornata di paura con i «cecchini» che non hanno mai cessato di farsi sentire. Anche nel resto della Bosnia Erzegovina si spara un po' dovunque. Nel pomeriggio di ieri Mostar è stata attaccata da formazioni di estremisti serbi. A Brecko, una località della Bosnia settentrionale dove da settimane infuriavano violenti combattimenti, quarantamila civili sono fuggiti dalle loro case, mentre a Gorazde, nella Bosnia orientale, la popolazione si è rifugiata sulle colline circostanti e da giorni attende inutilmente aiuto.

Come detto, i Dodici hanno deciso ieri il richiamo immediato dei loro ambasciatori a Belgrado: si è trattato della prima sanzione operativa della Cee nei confronti della nuova Federazione jugoslava proclamata il 27 aprile. Per ora si è in presenza solo di un richiamo per consultazioni, di durata indeterminata, ma i Ministri degli esteri della Cee, nell'annunciare la loro decisione, hanno concordemente sottolineato che essa preannuncia una rottura delle relazioni diplomatiche se la Serbia non effettuerà il ritiro totale o la smobilizzazione di tutti i militari dell'ex armata nazionale jugoslava dalla Bosnia Erzegovina (e implicitamente dalla Croazia), che siano di nazionalità serba o no. Intanto, senza dimenticare (lo ha ricordato il britannico Douglas Hurd) che gli inviti alla moderazione valgono anche per altri, i Dodici hanno reso più dura la posizione su un'esclusione della nuova Federazione jugoslava dalla Cse, la conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa. I Ministri hanno cioè deciso di insistere sulla sospensione del seggio jugoslavo alla Cse fino al 29 giugno, indicando che tale sospensione dovrà divenire revoca del seggio se entro la fine di giugno il nuovo Stato federale jugoslavo non avrà ottemperato alle richieste Cee: ritiro delle truppe, rinuncia alla forza e garanzie alle minoranze. Sempre ieri, però, a Helsinki una riunione di emergenza di alti funzionari della Cse sulla situazione in Bosnia Erzegovina è stata rinviata dopo solo pochi minuti senza che siano state prese decisioni. Il rinvio, secondo fonti diplomatiche nella capitale finlandese, è dovuto alla necessità di convincere la Russia ad accettare la proposta di sospendere temporaneamente la Serbia dalla Cse.

In Croazia, intanto, si riaccendono i combattimenti e cresce la sfiducia sull'effettiva capacità dei «caschi blu» dell'Onu di riportare la pace e di assicurare il ritiro delle forze serbe ex federali ed il ritorno di migliaia di profughi nelle zone occupate. Gli stessi osservatori dell'Onu hanno accertato che in questi ultimi giorni almeno quattrocento persone non serbe sono state cacciate dalle zone sotto il controllo delle forze ex federali.

Gli allarmi hanno risuonato ieri per tutta la giornata al confine tra Croazia ed Erzegovina meridionale ed in Slavonia, mentre torna ad aggravarsi la situazione sulla costa dalmata, in particolare a Zara, dove da dieci giorni la popolazione è priva di elettricità e di rifornimenti idrici e dove si teme lo scoppio di epidemie.

«Madre mia da sempre...»: Giovanni Paolo II in preghiera dinanzi alla Madonna di Fatima il 13 maggio 1991. In occasione del pellegrinaggio nel santuario portoghese nel decimo anniversario dell'attentato subito in piazza San Pietro.

13 Maggio



13 Maggio: ogni volta questo anniversario ci investe con interrogativi che ci scavano dentro.

Quando ritorna questa data, che ha segnato nella vita di Giovanni Paolo II un destino di oblazione, ogni anno essa ci parla con un tono nuovo, con un linguaggio che dà la misura del percorso del Santo Padre e nel quale si rispecchia il nostro percorso.

Egli ha camminato e cammina verso quella totale donazione alla quale quel giorno lo ha chiamato. E il popolo di Dio ha tentato di camminare con lui per

ritrovarsi ogni anno più vicini a lui. E ogni volta più calda e più tenera si è fatta e si fa la nostra simpatia spirituale.

Lo guardiamo nel viso, lo scrutiamo negli occhi, e comprendiamo ogni anno di più quanto grande è stato ed è il dono che di sé ha fatto al Signore.

Per noi, popolo di Dio, ha rinunciato alla sua terra, è partito inconsapevole dal suo Paese per andare dove Dio lo chiamava.

Ha sfiorato la morte. Momento di dolore; momento di Grazia.

Mario Agnes

Lettera del Santo Padre al Card. Angelo Sodano Legato Pontificio alle celebrazioni di Fatima



Giovanni Paolo II ha nominato il Cardinale Segretario di Stato Angelo Sodano Legato Pontificio alle solenni celebrazioni che si svolgono mercoledì 13 maggio a Fatima in occasione del 75° anniversario della prima Apparizione della Beatissima Vergine Maria. Nella Lettera inviata al Cardinale Sodano, il Papa confida che «in questa Città a me particolarmente cara tutti comprendano l'aiuto che la Beata Vergine Maria offre nel conservare i costumi cristiani e nel promuovere sempre più il suo culto».

Pagina 5

Il Papa ha inaugurato la Cappella della Vergine di Guadalupe nelle Grotte Vaticane



«In Maria troviamo certamente la forza necessaria per intraprendere la nuova evangelizzazione, alla quale tutti siamo chiamati». Lo ha detto Giovanni Paolo II all'omelia della Santa Messa celebrata nelle Grotte Vaticane, nella mattinata di martedì 12, in occasione dell'inaugurazione della Cappella dedicata alla Madonna di Guadalupe, alla quale ha affidato «il caro popolo messicano». Questa celebrazione ha assunto un particolare significato per il V Centenario dell'evangelizzazione dell'America Latina.

Pagina 5

L'emissario dell'Onu è giunto a Kabul

KABUL, 12. L'emissario delle Nazioni Unite per l'Afghanistan, Benon Sevan, è giunto a Kabul da Islamabad con un gruppo di esperti per discutere con le nuove autorità afgane le modalità del rimpatrio dei profughi e l'invio di aiuti umanitari. Lo hanno riferito funzionari dell'Onu come scrive l'agenzia «Afp».

Sevan, accompagnato da 15 funzionari dell'Alto Commissariato per i profughi delle Nazioni Unite e del Programma dell'Onu per il coordinamento degli aiuti all'Afghanistan, esaminerà con i membri del Consiglio di transizione di Kabul i mezzi per facilitare il rimpatrio di circa 5 milioni di afgani rifugiati in Pakistan ed in Iran e la ricostruzione del Paese. Fonti dell'Onu a Islamabad hanno precisato che la delegazione delle Nazioni Unite proseguirà per Teheran. Si tratta della seconda visita a Kabul dell'emissario dell'Onu dall'insediamento, il 28 aprile scorso, del nuovo Governo dei mujaheddin, presieduto da Sibghatullah Mojadedi.

Aperta la XXXV Assemblea generale della CEI

La situazione religiosa in Italia con le sue ombre e i forti motivi di speranza; la necessità di una pastorale che intenda essere realmente missionaria; un impegno urgente e pressante per la famiglia e i giovani; l'importanza della comunicazione sociale e alcuni aspetti dei rapporti tra i mass-media e il mondo cattolico; la solidarietà come via obbligata sia nel Paese che verso gli altri popoli del mondo; la questione morale, da tempo presente nella vita politica e sociale ma ora emersa con forza nuova: questi i temi affrontati dal Cardinale Camillo Ruini, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, nella prolusione alla trentacinquesima Assemblea Generale apertasi ieri, lunedì 11, a Roma.

A pagina 11 una sintesi della prolusione tenuta dal Card. Camillo Ruini

Duecento anni dalla nascita di Pio IX Apostolato e pastoraltà aprono nuove vie alla Chiesa

L'apostolato è il grande compito che Pio IX indica ai sacerdoti; apostolato che si esplica come pastoraltà per i popoli già soggetti alla prima evangelizzazione e come missionarietà per i popoli che attendono ancora la prima evangelizzazione... Il maggior storico di Pio IX, Giacomo Martina, mostra il suo incessante interesse per l'apostolato e la pastoraltà quale si esprime in documenti, allocuzioni, esortazioni, sinodi diocesani e provinciali, istruzioni ai Vescovi che si recano presso di lui «ad Limina»... Nel momento in cui crolla o si rende impraticabile la vecchia formula dell'alleanza tra trono ed altare, Pio IX predispone, attua e incoraggia quelle forme pastorali che aprono nuove vie alla Chiesa.

di DANILLO VENERUSO

Pagina 3

L'OSSERVATORE LIBRI



Oggi la pagina settimanale di articoli, schede e segnalazioni dedicata alle novità editoriali

Publicati nella collana dei Meridiani «Tutti i racconti» dello scrittore russo, con una prefazione di Igor Sibaldi

Lontano dai «bei gesti» romantici il realismo umanitario di Tolstoj

di CLAUDIO TOSCANI

Pagina 7

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto ieri, lunedì 11, Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Cipriano Calderón Polo, Vescovo titolare di Tagora, Vice Presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina.

Riflessioni sull'Esortazione Apostolica post-sinodale «Pastores dabo vobis» di Giovanni Paolo II / 6

Il Seminario: inizio, anticipazione, proiezione

di LUIGI CONTI

Pagina 4

Ufficio delle celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice

Cappella Papale per la beatificazione dei Servi di Dio Josemaria Escrivá de Balaguer (1902-1975) Giuseppina Bakhita (1869-1947)

Notificazione

Il 17 maggio 1992, V Domenica di Pasqua, alle ore 10, il Santo Padre Giovanni Paolo II celebrerà l'Eucaristia sul sagrato della Basilica Vaticana e proclamerà Beati i Servi di Dio:

JOSEMARIA ESCRIVÁ DE BALAGUER, presbitero, Fondatore dell'«Opus Dei»; GIUSEPPINA BAKHITA, vergine, Figlia della Carità, Canossiana.

Nei due nuovi Beati risplende la luce della risurrezione di Cristo e la grazia dello Spirito che santifica la sua Chiesa in tutti i tempi e in tutti i luoghi.

Tutti coloro che, in conformità al Motu Proprio «Pontificalis Domus», compongono la Cappella Pontificia e desiderano partecipare alla celebrazione liturgica, sono pregati di trovarsi alle ore 9.30 in Piazza San Pietro, per occupare il posto che verrà loro indicato. Quanto all'abito, vorranno attenersi alle seguenti indicazioni:

- i Signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi ed i Vescovi sulla veste propria indosseranno il rocchetto e la mozzetta;
- gli Abati e i Religiosi: il proprio abito corale;
- i Prelati: il rocchetto e la mantelletta, o la cotta, sopra la veste paonazza con fascia paonazza, a seconda del proprio grado;
- i Cappellani di Sua Santità: la cotta sopra la talare filettata con fascia paonazza;
- i Prelati, gli Officiali e i Consulitori della Congregazione delle Cause dei Santi: il proprio abito corale.

Dal Vaticano, 4 maggio 1992.

Per mandato del Santo Padre
PIERO MARINI
Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie

CONTINUA A PAGINA 6

